



Affollata conferenza stampa dopo il verdetto di magistrati ad Abano Terme, quando parve profilarsi un accordo fra i giudici delle trame eversive. Parla al giornalista il procuratore Fals di Padova

Dal golpe Borghese all'arresto di Miceli il conflitto fra magistrati

SEI ANNI DI TRAME EVERSIVE AL VAGLIO DELLA CASSAZIONE

Una ricostruzione degli avvenimenti effettuata dal giudice istruttore di Roma — A confronto tesi e ragioni degli inquirenti della capitale, di Torino e di Padova — C'è una centrale occulta dietro la strategia della tensione? — Il SID « dimezzato » — Dove si è compiuto l'ultimo crimine — Il pericolo di insabbiamento e quello di dispersione delle inchieste

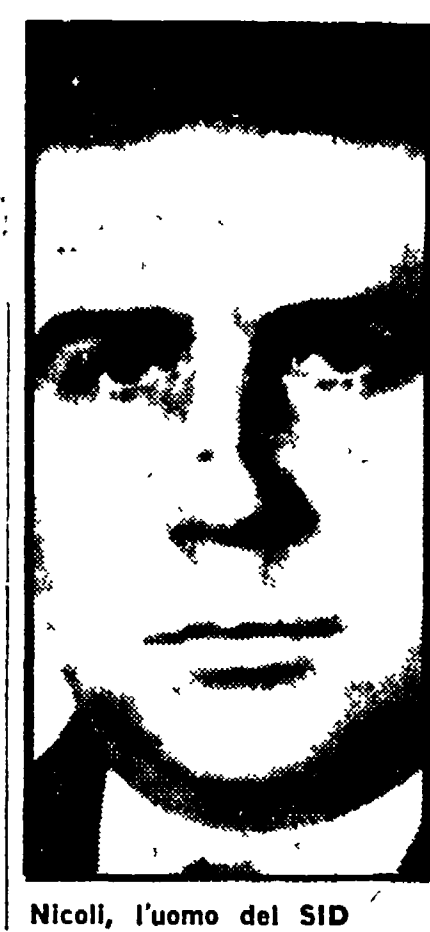
Si aspettano ancora rivelazioni dal teste che avalla Orlandini

Il « signor M » ossia l'avvocato Maurizio Degli Innocenti di Pistoia interrogato dai magistrati romani due volte per complessive otto ore, dovrà essere riascoltato. In otto ore di interrogatorio si possono dire un'infinità di cose, ma gli inquirenti sembrano ancora non soddisfatti degli elementi raccolti e certo il personaggio deve essere apparso via via più importante se si considera anche che uno stretto riscontro viene mantenuto sulle sue dichiarazioni.

scritto alcuni fatti ancora sconosciuti. Di particolare importanza la versione su come gli agenti del SID, colonnello Romagnoli e capitano La Bruna siano riusciti a far parlare Orlandini con un registratore in azione, posto al centro di un tavolo di un ristorante di Lugano. Secondo l'avv. Degli Innocenti sembra che i due agenti del SID pur non nascondendo di essere « del controspionaggio », non abbiano mai avvertito come amici dell'ex costruttore romano intenzioni ad aiutarlo in un piano eversivo che avrebbe dovuto scattare nel mese di agosto del 1974. Orlandini fa quanto a dire che non avrebbe detto l'avv. Degli Innocenti mostrava infatti fiducia e confidenza con certi

ambienti del SID. La registrazione secondo la versione fornita dai due agenti del SID ad Orlandini sarebbe dovuta servire a tentare di riorganizzare la rete del « Fronte Nazionale ». Ed Orlandini non sarebbe stato avaro di informazioni. Del resto (sempre stando ad alcune indiscrezioni) l'ex braccio destro di Borghese sarebbe stato aiutato ad espatriare proprio da agenti del SID.

necessariamente un'altra ipotesi che i magistrati romani non possono scartare: e cioè che anche il « signor M » sia stato al servizio del SID. Nicoli non ha mai voluto fare il nome del quinto personaggio presente alla registrazione della « confessione » di Orlandini. E analogamente si è comportato uno degli imputati di Torino, l'avvocato Parigini, il quale non ha mai dichiarato al giudice istruttore Violante che nella organizzazione era presente anche il personaggio pistoiese.



f. s. Nicoli, l'uomo del SID

La pietosa vicenda di una neonata in un ospedale di Genova

Muore una bimba mongoloide operata nonostante l'opposizione del padre

I sanitari sostenevano che la piccola, affetta da gravissime malformazioni all'apparato digerente e al cuore, si sarebbe potuta salvare - Hanno chiesto al magistrato se dovessero attenersi alla richiesta del genitore - La legge in questi casi afferma che la decisione dei familiari non è vincolante

Arrestati due picchiatori missini a Palermo

Due noti picchiatori fascisti sono stati arrestati stamattina su ordine di cattura del procuratore della Repubblica dottor Croce. Sono Felice Coppolino di 19 anni e Gian Paolo De Lollis di 20, attivisti del Movimento sociale italiano. I quali sono accusati di danneggiamento aggravato e lesioni aggravate. I due teppisti si erano resi responsabili nei giorni scorsi, insieme ad altri fascisti rimasti sconosciuti, di un odioso assalto teppistico contro due studenti di sinistra nei pressi del terzo liceo scientifico. I due giovani democristiani si trovano a bordo di una Renault fermi davanti alle sbarre abbassate di un passaggio a livello. Un gruppo di fascisti, di cui facevano parte Coppolino e De Lollis appunto, ha circondato la macchina e dopo aver rotto il parabrezza con spranghe di ferro, ha aggredito selvaggiamente i due studenti.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 30. E' morta la bambina di tre giorni, nata mongoloide e con varie malformazioni, nonostante l'intervento chirurgico compiuto su parere di un magistrato, e contro la volontà del padre che non aveva autorizzato i chirurghi a operare in quel senso. Dopo il caso dell'impiegato quarantenne Pietro Mogoli che, mercoledì scorso uccise in una clinica genovese la madre appena operata di cancro allo stomaco per non vederla più soffrire, si è ripresentato con questo drammatico episodio della bambina mongoloide un altro pietoso dilemma che viene dibattuto in tutti gli ambienti scientifici e giuridici. « E' stato giusto — ci si chiede — angosciosamente — tentare di lasciare in vita un essere di due giorni che la natura avrebbe destinato a una esistenza atroce e che crescendo sarebbe diventata un essere senza lume di intelligenza? ». E' questa la domanda che tutti si ponevano. Chi era rimasto più dolorosamente colpito dalla decisione presa contro la sua espressa volontà era stato naturalmente il padre della piccola, alla quale era stato imposto il nome di Chiara.

Non c'erano dubbi soprattutto per il padre di Chiara, un quarantenne funzionario dell'Italsider, allorché gli fu mostrata la piccola. Chiara pesava tra l'altro un chilo e duecento grammi, e il suo corpo era ricoperto dalla anomalia congenita del duodeno. Essa avrebbe condotto la piccola a morte sicura, « Lasciatela spegnere » avrebbe detto con consenso la rassegnazione del padre di Chiara.

A questo punto lasciamo parlare gli altri protagonisti. Il direttore sanitario dell'ospedale Galliera, dott. Dante Zaninetta, ha dichiarato, che dopo aver ascoltato i sanitari del reparto pediatria e di quello della chirurgia infantile dell'ospedale, ha considerato la possibilità di incorrere in un reato di omissione di soccorso obbligando al rispetto del padre della neonata. E per questo — ha dichiarato il dottor Zaninetta — consultati i medici che dovevano intervenire, professori Bruno Possenti e Bruno Romagnoli, pur sentendo tutto il dramma dei genitori di Chiara, decidono di porre il quesito alla Procura della Repubblica.

Il sostituto procuratore di turno dott. Carlo Barile ha dichiarato: « Ho avuto comunicazione del caso alle 13,30 di ieri. Il quesito non ammetteva soluzione di sorta: se non si interveniva subito, la bambina muore. Un'omissione che comporterebbe almeno un reato di omicidio colposo. Mi sono consultato con altri colleghi. Alle 16,30 ho firmato l'autorizzazione all'intervento. Ma l'intervento non è bastato per salvare la vita a Chiara: la piccola è infatti morta nel tardo pomeriggio di oggi per cause che non sono state rese note dalla direzione sanitaria del nosocomio. Il sostituto procuratore della Repubblica Carlo Barile aveva precisato intanto che il parere richiesto ieri, dai medici del Galliera non si riferiva direttamente all'operazione, quanto al fatto che i medici dovessero attenersi obbligatoriamente alla decisione del padre. Il dott. Barile aveva informato i sanitari che il padre del neonato era vincolato, e quindi proceduto all'operazione.

Contraddittorie testimonianze al processo per il rapimento di Padova

MONTESI: DI NUOVO L'OMBRA DEL DECIMO UOMO

Dal nostro corrispondente PADOVA, 30. Tra ieri sera con l'anziano padre Leonardi e stamattina coi figli Giorgio, Ugo e il nipote Leone Sgaravatti, l'intera famiglia Montesi ha testimoniato. Il dottor Ilario ha raccontato come aveva condotto le trattative con i rapitori del figlio e come s'era procurato il denaro del riscatto. Ilario Montesi stamattina ha respinto le accuse di Furlan che ieri aveva denunciato: « Mi avete fatto fallire l'impresa di trasporti pagandomi con enormi ritardi; mi avete costretto al contrabbando nell'agosto del '73 ». Promta la risposta: tale ammissione si riferiva infatti a lavori svolti per Montesi da Furlan nel 1970, l'anno in cui la ditta del rapitore era fallita per la prima volta, mentre il Furlan aveva ricominciato successivamente rivendendo il nome del fratello e mettendoci insieme una decina di camion: con quelli, ha riconfermato oggi, ha fatto i lavori « sporchi ». Su questo i Montesi si sono — almeno per il momento — rimossi zitti. Sgaravatti, cugino del rapito, ha reso invece la testimonianza della giornata del 27.

che la sera del 5 novembre è salito su una « 500 » coi quattro sacchi del denaro per portarli ai rapitori. Si è fermato dapprima davanti al ristorante « Portogallo » sulla strada per Battaglia, dove doveva attendere istruzioni telefoniche: appena sceso dall'auto un giovane in piedi vicino ad una « 500 » in sosta gli ha chiesto di dare un'occhiata all'interno dell'auto per aiutarlo ad aggiustare le spalliere dei sedili. Sgaravatti ha guardato: dentro c'era una ragazza bruna che gli ha ricoperto l'auto ad entrare. Aveva una maginona vertiginosa e nessun indumento intimo sotto. Sgaravatti successivamente ha controllato varie foto dai carabinieri: la donna che aveva tentato di addeccarlo era senza dubbio la sorella del Furlan. La stessa donna lavora alla Motta grill sull'autostrada a San Pelagio dove il cugino di Giorgio Montesi si è recato una volta ricevuto telefonicamente istruzioni — dopo la prima sosta: è qui che mentre aspettava dentro il bar il Furlan ha prelevato i sacchi dei soldi: dalla « 500 » in sosta fuori.

A questo punto ricompare con forza l'esistenza del misterioso « decimo uomo » della banda: che forse non è quel cervello direttivo a cui si pensava ma qualcuno aggregatosi al Furlan nel tentativo di truffare i suoi complici. O forse è qualcuno di più dal momento che parecchie cose non quadrano: la lettera inviata ai Montesi per annunciare il rapimento, scritta col normografo, non appare ad esempio farina del sacco dei nove sguinzinati protagonisti.

Più oscuro di tutti invece Giorgio Montesi: freddo e distaccato ha raccontato i giorni della sua prigionia, tutte le cose che ha visto e sentito, e si è rifiutato a registrare. Canli di galli, suoni, rumori di traffico pesante, una fermata d'autobus (ne aveva calcolato perfino la distanza) a trenta metri dalla casa prigioniera, il rombo degli aerei del vicino aereo club, i pasticcini, l'altezza dei rapitori, il loro accento e così via. Era riuscito perfino a farli parlare. A farsi raccontare da uno, ad esempio (il Torcellan) con mille particolari la vita all'interno delle carceri. E questo gli aveva descritto un elemento prezioso per risalire successivamente con rapidità a questa banda di balordi.

Gravi minacce ed intimidazioni sono state rivolte ai giornalisti che curano la rubrica televisiva « Cronache » e alla professoressa Maggi, insegnante del Liceo Augusto di Roma, da parte di sconosciuti. Come è noto la TV ha messo in onda due puntate di una trasmissione dedicata alle violenze fasciste nelle scuole e in particolare alla grave situazione esistente al Liceo Augusto di Roma dove si sono verificati oltre 700 episodi di teppismo tra cui alcuni molto gravi. Le sequenze televisive riprese dal vero hanno suscitato indignazione e condanna tra i telespettatori e così i teppisti fascisti hanno creduto opportuno, come loro costume, di ricorrere vigilantemente a telefonate minatorie. I due giornalisti che hanno firmato il servizio televisivo Luciano Daddoli e Raffaele Siniscalchi hanno così denunciato alla questura di Roma di aver ricevuto una serie di telefonate intimidatorie sia presso uffici della Rai-TV, sia alle loro abitazioni. Da parte sua la professoressa Maggi, insegnante all'Augusto è stata costretta a non lasciare la propria abitazione dopo che alcuni sconosciuti qualificati per iscritti all'organizzazione fascista « Avanguardia Nazionale » avevano minacciato per telefono di uccidere i suoi figli.

Sono i curatori della rubrica « Cronache »

Giornalisti televisivi minacciati dai fascisti

La professoressa Maggi è stata altre volte minacciata e percosso da teppisti fascisti. Su questi gravi episodi alcuni parlamentari del PCI e del PSI hanno annunciato di presentare interrogazioni al ministro per chiedere quali misure intenda adottare contro questa « banda » intimidatoria.

Forse pronti per attentato fascista

Duecento candelotti di dinamite trovati nell'Aquilano

L'AQUILA, 30. — Duecento candelotti di esplosivo, pronti forse per un attentato fascista, sono stati rinvenuti al Km. 3 della strada Pietrarsa-Roccaraso, in provincia dell'Aquila. L'esplosivo, accuratamente profettato con teli impermeabili, è stato sequestrato dai carabinieri che indagano ed hanno disposto alcuni sopralluoghi nella zona. Le indagini sono dirette dal Col. D'Addario del gruppo dell'Aquila e dai carabinieri di Castel di Sangro. L'esplosivo si trovava accanto alla sede stradale, in prossimità di un ripetitore TV, di un importante impianto telefonico e di un elettrodotto, in posizione che gli esperti ritengono accuratamente ricercata e scelta. Un'esplosione in quel luogo, infatti, avrebbe potuto avere il triplice risultato di interrompere l'erogazione dell'energia elettrica in una vasta area, le comunicazioni telefoniche tra Abruzzo e Napoli e la ricezione dei programmi a Roccaraso. Anche il luogo del ritrovamento ha fatto subito pensare ai fascisti. Pietrarsa è infatti il villaggio abruzzese in cui i nazisti uccisero per rappresaglia 129 persone innocenti. Il capo dello Stato, Saragat, decedde alcuni anni fa al paese di medaglia d'oro al valor militare. La commemorazione dell'eccidio nazista è avvenuta alcuni giorni orsono.

RICOSTRUZIONE DEI FATTI

La richiesta di riunificazione nasce essenzialmente da questa constatazione: i tentativi golpisti hanno un'unica matrice, la « Fronte nazionale », e dall'altra quelli degli inquirenti torinesi e padovani i quali affermano « ogni magistrato conduca la sua parte d'inchiesta ».

IL GIUDICE DI ROMA

Da tale narrazione gli inquirenti romani fanno discendere queste conclusioni: « Per porre in evidenza gli elementi di connessione, è sufficiente limitarsi a menzionare quanto segue: imputati di aver partecipato all'insurrezione e alla prima delle cospirazioni politiche mediante associazione sono tra gli altri, Pomar, Micalizio, Pavia, Nicoli e Parigini, a loro volta imputati di cospirazione politica mediante associazione innanzi al giudice istruttore di Torino, nonché Attilio Lercari, Giancarlo De Marchi e Pietro Benvenuto, anch'essi imputati di analogo reato e di altro, innanzi al giudice istruttore di Padova. « Quello che più conta è che il delitto di cospirazione per il quale sono imputati a Roma e Torino il Pomar e gli altri riguarda gli stessi imputati, che per di più nel processo di Roma hanno più ampia estensione dell'itinerario... Miceli nel processo pendente presso questo ufficio — affermano gli inquirenti — non è imputato, oltre che per favoreggiamento personale, anche per i reati di insurrezione armata, cospirazione politica e altro, innanzi al giudice istruttore di Padova. Imputato di cospirazione politica mediante associazione... « Pur nella varietà delle metodologie di lotta propuggate dai singoli gruppi — si conclude il giudice di Roma — nella diversità delle rispettive articolazioni organizzative e nel diverso grado di coesione raggiunto, si ritiene che in alcuni momenti della cospirazione l'ideologico programma insurrezionale teorizzato e coltivato fin dal 1970 da Borghese e dai suoi fedeli accolto ».

IL GIUDICE DI TORINO

Il dottor Violante ribadisce alla affermazione secondo la quale il disegno sarebbe unico, sostenendo che egli ha preso in considerazione, perché di questo si occupa la sua inchiesta, solo gli avvenimenti dell'ultimo periodo, quelli per i quali che si riferiscono al 1974, cioè il periodo successivo alla morte di Borghese e alla nascita del nuovo « direttorio ». Questo periodo in pratica si è concluso dopo una riunione del vertice della formazione nea tenuta a Torino ai primi di ottobre di quest'anno. « E' certo — dice Violante — che l'ultimo atto di organizzazione si è consumato in Torino ove il coordinatore (Pavia) ha presenziato e contestata si è accordato con altro computato al fine di stabilire la data e il luogo della successiva riunione. Deve pertanto ritenersi la competenza del conflitto di competenza del giudice di Torino, essendosi realizzato in Torino l'ultimo accordo a carattere organizzativo. « L'arresto dopo l'ultima riunione dell'ultimo periodo — aggiunge il giudice istruttore piemontese — ha colpito tutti gli organizzatori meno uno, Pomar (che è fuggito); questa associazione si è sciolta e sono scaturite dislocazioni con l'arresto di Pavia Micalizio, Parigini, Scolari e Nicoli ».

IL GIUDICE DI PADOVA

Il dottor Tamburino inizia i suoi rilievi sottolineando in effetti il conflitto di competenza giuridicamente non esiste e questo per una semplicissima ragione: egli non si è mai pronunciato in proposito. « La denuncia di conflitto, quale rimedio ad una eccezionale situazione di paralisi e duplicazione, rappresenta una estrema ratio » che deve intervenire soltanto dopo che due magistrati si siano pronunciati in modo inconciliabile sul tema della propria incompetenza. L'impiego del conflitto di competenza quando la situazione possa risolversi diversamente, appare giuridicamente censurabile, rappresentando un gratuito appesantimento processuale ed evidente tentativo di un nomen inopportuno e non autorizzato di uffici del medesimo potere giudiziario. Poiché è certo che, prima di una pronuncia da parte di entrambe le parti del conflitto, una soluzione senza ricorrere al conflitto stesso è possibile, non può giuridicamente ammettersi la denuncia di conflitto prima che una delle parti si sia pronunciata. Polemizzando ancora con il giudice di Roma, Tamburino afferma che non gli è stato possibile conoscere i motivi per i quali è stato sollevato il conflitto. Tuttavia sulla base di notizie informali sullo stato delle indagini, il magistrato pavese afferma che l'intervento del collega torinese « si colloca in un momento delicatissimo e del tutto particolare di questa istruttoria ».

Avviso di licitazione privata

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Lucca rende noto che intende appaltare le seguenti opere: A) Legge 22-10-1971 n. 865 - 3. finalita' - lavori di costruzione di n. 2 fabbricati per complessivi n. 17 alloggi nel Comune di Bagni di Lucca « Caffaggio ». Importo dei lavori a base asta L. 219.149.577. Sono scoperti gli infissi, gli impianti di riscaldamento e le sistemazioni a verde. B) Legge 22-10-1971 n. 865 - 3. finalita' - lavori di costruzione di n. 2 fabbricati per n. 8 alloggi nel Comune di Barga; un fabbricato per 4 alloggi nella frazione di Pileccio e l'altro fabbricato a 4 alloggi frazione Ponte all'Ania. Importo complessivo dei lavori a base d'asta L. 137.348.354. Gli appalti saranno effettuati col metodo della lettera « C » della legge del 22-10-1971 n. 865 - 3. finalita' - lavori di costruzione di n. 2 fabbricati per complessivi n. 12 alloggi nel Comune di Lucca località S. Anna Isola. P.E.E.P. 167. Finanziamento lire 152.590.840. Il lavoro sarà appaltato col metodo della lettera « A » (in aumento) della legge 22 febbraio 1973, n. 14. Le imprese che desiderano essere invitate alla gara dovranno inoltrare entro e non oltre il 10 dicembre 1974 domanda su carta bollata di L. 700 all'istituto autonomo per le case popolari della provincia di Lucca - Piazza della Concordia, 1 - Lucca. E' in corso di approvazione la nuova legge della Provincia di Lucca generale degli appalti di cui al titolo: **MERCATO D'ARTE CONTEMPORANEA** L'impegnativa ed importante opera, lussuosa ed a grande portata, che intende affiancarsi agli effetti interessanti di artisti e gallerie, costerà L. 35000. Gli artisti che si presenteranno in tempo saranno presentati: senza alcuna altra spesa con una loro opera, bozza grafica, referenze, personali, critica e quotazioni. Per informazioni rivolgersi a: FRATELLI CONTE EDITORI s.p.a. NAPOLI - Via di S. Isernia 59 Tel. 081/68367-68971

NOVITA' E SUCCESSI DE DONATO

Langhorne N. Suoni 27 Run

CARLO ALBERTO PINELLI FOLCO QUILICI

L'ALBA DELL'UOMO Introduzione di Jean Cuisenier

Franco Fortini SAGGI ITALIANI

« Temi e problemi », pp. 368, L. 4.800

Francesco Pistolesse ENERGIA ECONOMIA AMBIENTE

« Riforme e potere », pp. 220, L. 2.500

Siegfried Kraeuer SAGGI DI SOCIOLOGIA CRITICA

Sociologia come scienza Sociologia del romanzo poliziesco Introduzione di Enrico De Angelis « Ideologia e società », pp. 228, L. 3.000

Ricciotti Antinolfi LA CRISI ECONOMICA ITALIANA 1969-1973

« Movimento operaio », pp. 272, L. 2.600

Salvatore Sechi MOVIMENTO OPERAIO E STORIOGRAFIA MARXISTA

Rassegne e note critiche « Dissensi », pp. 328, L. 3.000

Rodolfo Guiscardo FORZE ARMATE E DEMOCRAZIA

« Riforme e potere », pp. 332, L. 3.200

Advertisement for 'MERCATO D'ARTE CONTEMPORANEA' featuring various art-related notices, book reviews, and contact information for publishers like 'DE DONATO' and 'SAGGI ITALIANI'.